

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

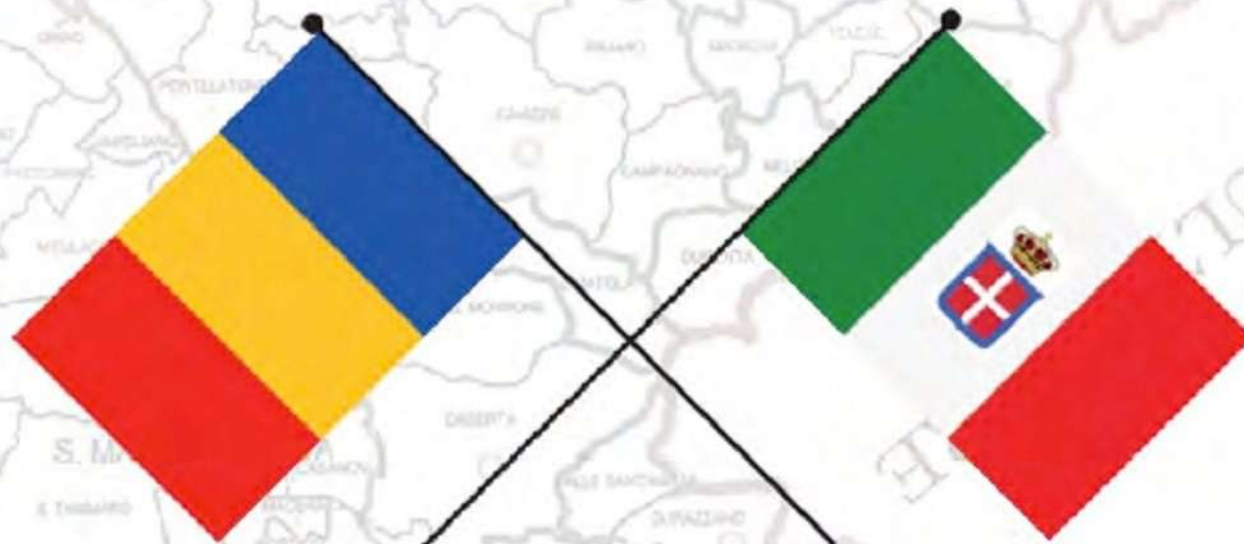
- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

a cura di

Olindo Isernia e Nicola Terracciano



A.S.M.V. EDITRICE
PIEDIMONTE MATESE (CE)

sivi. Achille Spatuzzi fu fraterno amico dell'on. Pasquale Pelagalli di Aquino e tentò anche una carriera politica di alto livello, ma senza riuscirvi. Morì a Napoli il 19 marzo 1920.

Riferimenti archivistici: Archivio di Stato di Napoli, Ministero degli affari esteri, 4560, tit. VIII, Memoria col corrispondente piano topografico diretta a chiarire alcune circostanze locali ed alcune idee di difesa date a' 3 luglio 1796 sull'entrata del Regno per Terracina e Itri.

Riferimenti bibliografici: L. Di Cioccio, *Achille Spatuzzi un medico ricercatore*, in F. Di Giorgio, A. Spatuzzi. *Le grandi epidemie malariche (1821-1825-1879) nella valle del Liri e l'avvio dei progetti di risanamento*, Roccasecca, 2018. A. Spatuzzi, *Saggi di Topografia e Statistica medico-storica (Esempio sulla Valle del Liri)*. Napoli, 1871.

† Costantino Jadecola

STAVOLONE, FELICE. Nacque nel casale di Versano della città di Teano il 24 settembre 1773 da Gabriele e Vincenza de Rubio in una famiglia benestante. Nel periodo repubblicano del 1799 ebbe degli incarichi di polizia e per questo fu esiliato in Francia nel 1800. Al momento dell'esilio era così descritto: «Felice Stavolone figlio del quondam Gabriele, e Vincenza de Rubio, nativo di Tiano in provincia di Terra di Lavoro, di anni 21, faccia lunga, naso giusto, occhi bianchi, capelli e ciglio biondo, con una piccola cicatrice alla parte sinistra della bocca, snello di corporatura, statura piedi 5, e 4». Nel 1806 ritornò nel regno di Napoli con i Francesi e riuscì ad avere nuovi incarichi. Nel 1807 pubblicò in Napoli *Principj del Codice di Pulizia generale relativamente al regno delle Due Sicilie*, dove ripercorre le riforme della polizia: quelle del 1779, 1798, 1799, del 1803 e del 1806. Sposò Maria Teresa Fede di Napoli e visse nel casale di Versano in Teano, dove nacquero i figli Vincenzo Saverio e Maria Carmela Brigida, gli ul-

timi due morti prematuramente. Trasferitosi a Carinola, dove aveva una seconda casa, esercitò, in quel Comune, il ruolo di giudice di pace. E a Carinola morì il 28 settembre del 1817.

Riferimenti bibliografici: F. Stavolone, *Principj del Codice di Pulizia generale relativamente al regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1807. C. Di Marco, *Giacobini e Sanfedisti a Teano nel 1799*, «Il Sidicino», Anno IX, (2012), n. 3 – marzo. S. Laudani – B. Marin, *Polizie – Polizia*, «Polosud», semestrale di studi storici, Anno II, 2013, n. 3. L. Russo, *Felice Stavolone. Studioso e giudice di pace di Teano*, in «Il Sidicino», Anno XX, n. 4, aprile 2023.

Luigi Russo

STICCO LUIGI. Nacque a Santa Maria Capua Vetere nel 1804 da Pietro e Raffaella Nicolò. Si laureò in Giurisprudenza a Napoli, esercitò la professione forense, divenendo, ben presto, uno dei più prestigiosi avvocati del Foro della città natale e non solo. Convinto assertore dell'Unità d'Italia, fu un coraggioso cospiratore contro il regime borbonico. Fu primo Alfiere della II Compagnia della Guardia Nazionale della sua città nel 1848. Il 15 maggio 1848, con Giacomo Gallozzi ed altri, incitò i suoi concittadini alla rivolta nel corso della quale furono divelte le rotaie della ferrovia e tagliati i fili del telegrafo onde impedire il tempestivo arrivo dei militari borbonici. A seguito di tali accadimenti, con altri nove rivoltosi, fu condannato (5 novembre 1850) a trent'anni di carcere duro, stoicamente sopportando fino al 1858 una catena di 96 kg, rinchiuso nel carcere di Montesarchio (BN). Successivamente fu trasferito in Castel Capuano, poi nel Carmine; di lì, vestito da galeotto, fu trasferito ad Ischia nel castello del D'Avalos, dove trovò Spaventa, Settembrini, Poerio, Pironti, Pica ed altri. Dopo la capitolazione della fortezza di Gaeta, da Garibaldi fu nominato